Anno XXIX — Martedì 8 Ottobre 1895 — Conto corrente con la posta — N. 240

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

I PARTITI CONSERVATORI

Ugo Pesci, l'egregio direttore della *Gazzetta dell'Emilia*, scrive delle giustissime osservazioni a proposito del cosidetto nuovo partito conservatore.

—

A tutto quanto si dice e si scrive da qualche giorno intorno alla formazione di un nuovo partito conservatore guidato e diretto dal marchese Di Rudinì, si potrà molto probabilmente adattare fra una settimana il titolo di una commedia di Shakespeare, *Much ado about nothing* — molto rumore per nulla.

Non mettiamo in dubbio che il marchese Di Rudinì viaggi alla ricerca di un partito e sia disposto a chiamarlo magari conservatore; mettiamo in dubbio che egli trovi da metterlo insieme. Nè questo dubbio è una prevenzione infondata.

Prima di tutto, non diciamo oggi per la prima volta che i partiti non si fabbricano « su misura » come i soprabiti, quando ad uno od a più uomini politici viene in mente di formarne uno per i fini loro, con la intenzione poco recondita di servirsene per andare al governo.

Non crediamo poi di mancar di rispetto all'on. Di Rudinì, ritenendolo punto adatto a quel lavoro preparatorio che può servire ad ordinare ed aver pronti gli elementi adatti a formare un partito di governo, quando si presenti una occasione opportuna a costituirlo.

Per quale ragione, con quali mezzi potrebbe il marchese Di Rudinì raccogliere intorno a sè gli elementi necessari alla costituzione di un partito conservatore? Molti conservatori convinti non sono punto ammiratori dell'on. Di Rudinì, e se non approvano pienamente quanto ha fatto finora il governo dell'on. Crispi, sono sempre del parere che lo si debba appoggiare, considerandolo come una garanzia per l'ordine interno e per la considerazione dell'Italia all'estero.

Il marchese Di Rudinì, lo possiamo asserire senza timore di essere contraddetti con fondamento di verità, raccoglierebbe intorno a sè ben pochi di quelli che in Italia si chiamano conservatori. Fra gli stessi deputati che formano il gruppo della cosidetta opposizione moderata, l'idea di vedere il marchese Di Rudinì alla testa di un partito sedicente conservatore, ma che in realtà dovrebbe essere un partito personale, non incontra punto favore.

Quale scopo dovrebbe avere la costituzione di questo nuovo partito? Evidentemente quella di costituire una opposizione di governo, capace di formare un governo; capace di formarlo in nome dei principii conservatori, posto che il partito si ha da chiamare conservatore.

Il marchese Di Rudinì quando ha presieduto un altra volta i consigli della Corona non ha dato alcuna garanzia a chi professa principii conservatori. Egli si è dato l'aria di accettare la triplice alleanza come una necessità, ma senza alcuna convinzione di fare cosa utile per l'Italia, pure anticipandone il rinnovamento. Non ha saputo restaurare le finanze, dopo aver proclamato la teoria della lesina: non ha rimediato a nessuno degli errori tradizionali che affliggono ormai l'Italia da 35 anni; e ha finito, dopo molti ondeggiamenti, con il mostrarsi favorevole alla riduzione dell'esercito. Curioso modo di conservare!

Durante il governo dell'on. Di Rudinì il prestigio dell'Italia all'estero non aumentò certamente, e non sappiamo quale atto del ministero Rudinì riguardante la politica ecclesiastica possa aver meritato la particolare approvazione di chi si chiama ed è veramente conservatore.

Il marchese Di Rudinì passato all'opposizione non ha certamente meritato le simpatie dei conservatori andando alla riunione della Sala Rossa, nè lasciando credere vero un accordo non soltanto fra lui, lo Zanardelli ed il Brin, ma anche con l'estrema sinistra; accordo che non sarà realmente esistito, ma del quale si sono veduti egualmente gli effetti.

Non si può facilmente spiegare quali cause abbiano improvvisamente determinato il marchese di Rudinì ad andare per le terre d'Italia alla ricerca di un partito conservatore.

Molto probabilmente, se non causa, almeno pretesto di questo repentino passaggio, è stato il discorso pronunziato dall'on. Crispi alla inaugurazione del monumento a Garibaldi; discorso nel quale il presidente del Consiglio ha determinato tanto chiaramente la condotta che lo Stato deve tenere di fronte alla Chiesa.

Favorevoli alle idee conservatrici, quando non siano manifestazioni di micromania; favorevoli alla concordia degli animi, alla tolleranza più ampia ed al rispetto più scrupoloso in fatto di religione, quando non si confonda ad arte la religione con la politica; favorevoli alla partecipazione dei veri conservatori e dei cattolici nazionali alla vita pubblica, siamo fermamente convinti della necessità di mantenere fermi i diritti civili dello Stato di fronte alla ingerenza della Chiesa combattente ed intransigente.

Vogliamo la libertà della Chiesa, purchè la Chiesa non se ne serva, a scopi politici, per menomare la libertà dello Stato, e siamo convinti che così la pensavano gli uomini ai quali dobbiamo la costituzione del regno d'Italia ed il prospero incremento di esso. Fare opposizione a tali teorie potrebbe parere ma non sarebbe davvero opera di un partito conservatore, ma di un partito volgarmente opportunista incapace di trovar seguito nel paese.

COSE D'AFRICA

Il trattato col sultano di Aussa

Stante lo svolgersi degli avvenimenti nei nostri possedimenti e protettorati, è utile ricordare i rapporti stabiliti fra l'Italia e il sultanato di Aussa, chiamato a sostenere una parte importante contro gli scioani.

Fra il governo del re d'Italia ed il sultano Mohammed, figlio di Anfari, sultano di Aussa e capo di tutti i Danakil, fu sottoscritto in Adelè-Gubò e ratificato un trattato di amicizia e commercio fino dal 9 dicembre 1888 (*Vedi pag. 376 del Libro Verde Etiopia* presentato alla Camera *il 17 dicembre 1889*).

Questo trattato, che fu ed è sempre in vigore, consta di 14 articoli e fu fatto principalmente allo scopo dichiarato di *rendere sempre più libera e facile la via Assab-Aussa-Scioa e viceversa*.

Importa rammentare testualmente i primi articoli.

« Art. 1. — La pace e la amicizia saranno costanti e perpetue fra il governo di S. M. il re d'Italia ed il sultano Mohamed figlio del sultano Anfari e fra tutti i loro dipendenti.

« Art. 2. — Il sultano Mohamed Anfari garantisce la sicurezza della via fra Assab-Aussa ed il regno di Scioa a tutte le carovane da o per Assab.

« Le navi da guerra di S. M. il re d'Italia vigileranno dalla parte del mare alla sicurezza del litorale dankalo.

« Art. 3. — Il sultano Mohamed Anfari riconosce come possedimenti italiani tutta la costa dankala da Amfila fino a ras Dumeira.

« Art. 4. — Ciascuna delle due parti contraenti potrà nominare nel paese dell'altra un suo rappresentante pel disbrigo degli affari con tutte le immunità ed i privilegi personali dovuti, secondo gli usi internazionali, ai rappresentanti di potenze estere.

« Art. 5. — In caso che altri tentasse occupare l'Aussa od un punto qualsiasi di esso o delle sue dipendenze il sultano Mohamed Anfari si opporrà e *dovrà innalzare bandiera italiana, dichiarandosi e dichiarando i propri Stati con tutte le loro dipendenze posti sotto il protettorato italiano*.

« Art. 6. — Allo scopo di facilitare il transito da o per Assab, il governo italiano si riserva la facoltà di tracciare una strada per i cammelli da Assab all'Aussa.

« Il sultano Mohamed Anfari fornirà manuali e cammelli alle autorità italiane dietro equa ricompensa da stabilirsi, per rendere facile la costruzione della via, e garantirà la sicurezza a tutti i lavoratori.

« Lungo la via si costruiranno possibilmente pozzi a due ore di distanza l'uno dall'altro, ecc. ec.

L'articolo V. sopra citato fu notificato a tutte le potenze il 6 dicembre 1889 (*vedi pagina 38 Libro Verde — Etiopia — presentato alla Camera il 6 maggio 1890*).

Ed è in virtù di questo trattato che il sultano Mohamed ripetutamente richiese al governo italiano di inviare persone per lo studio e la costruzione di una strada fra l'Aussa e la costa di Beilul.

La domanda fu ripetuta al principio dell'anno 1895, dopo le nostre vittorie di Coatit e di Senafe, ed il governatore generale Baratieri credette utile soddisfare al desiderio del sultano, ed inviò in missione nell'Aussa il capitano Persico con 25 soldati indigeni.

—

L'*Africa Italiana* del 22 settembre giuntaci ieri sera, porta alcune notizie che non sono prive d'interesse.

Da Cassala

Osman Digma continua a predicare la guerra contro gl'infedeli, ma gli armati di cui dispone sono pochi e pare che per ora non abbia intenzione alcuna di muoversi.

I nostri informatori percorrono sempre e con molta audacia il territorio verso l'Atbara spingendosi nel Ghedaref e fra gli hadendoa.

Il 31 agosto due gruppi di informatori armati, incontrata ad Orodèb una pattuglia dervise, l'attaccarono, uccisero due guardie, fecero un prigioniero e s'impadronirono di tre fucili remington. Sprovvisti di viveri per il ritorno, si spinsero ai depositi di dura di Tebilòl, fugarono i guardiani e rientrarono in Cassala con buone provviste.

—

Un'altra audace punta è stata compiuta ai primi di questo mese da una nostra pattuglia d'informatori e con esito felicissimo.

Composta di sei scicuria armati di remington, partì da Cassala la mattina del 3 corr., ed il 4 passò l'Abbai a nuoto a valle di Osobri dirigendosi a quella località.

Incontrò dei commercianti di dura dai quali ebbe molte ed utili notizie sui corpi dervisc dell'Atbara, e nella notte del 6 si appiattò sulla strada che da Adaramà conduce ad Osobri, nell'intento di procurarsi ulteriori informazioni da qualche viandante. Quivi scorse un gruppo di 13 o 14 *giada* che si dirigevano verso Adaramà con cinque asini ed un cammello. Li seguì nella speranza di sorprenderli alla fermata, ma essendosi essi accorti di ciò, attaccarono i nostri informatori che risposero facendo in breve cadere quattro dervisc e fuggire gli altri, inseguiti inutilmente.

Un nostro scicuria fu ferito di lancia. Ritornata la pattuglia sul posto di combattimento, raccolse un fucile, lancie, camicie, prese tre asini ed un cammello con carico di caffè e dura, e riscontrò tre morti; il quarto dervise, visto cadere, fu forse solamente ferito, ed in modo da riuscire a fuggire.

Il 10 la pattuglia rientrò a Cassala.

Dal territorio dei dervisci

Le ultime notizie non rivelano nulla di nuovo sulle condizioni poco felici in cui si trovano i distaccamenti dervisci.

Caratteristiche delle informazioni su di loro, sono sempre il lento ma progressivo assottigliarsi, la crescente depressione morale.

Corse voce che il Califa, per rialzarne le sorti, avesse posto tutte le truppe sotto gli ordini di Osman Dighna, ma pare che gli sforzi fatti dal vecchio guerriero per riunire qualche seguace siano andati a vuoto.

Fece meraviglia come in quest'anno egli non si sia spinto neppure a razziare le tribù nelle vicinanze di Tocar, operazione alla quale era tanto abituato!

Dal confine meridionale

Nulla di notevole. Solita irrequietezza da parte di ras Mangascià, tenuto a bada dai nostri ufficiali tenenti Volpicelli e Sapelli, inviati appositamente con bande dai rispettivi comandanti di Adigrat e di Adua, per sorvegliare quel che si fa sul fronte.

Continuano ad annunciarsi gli arrivi di aiuti. Che sian quelli di Pisa?!

LE ULTIME NOTIZIE

Fin dove andrà Baratieri — Due nuovi forti — Mangascià intimorito.

Roma, 7. Si attendono ansiosamente le notizie dall'Africa.

Continuano a giungere alla Consulta dispacci che non vengono fatti noti.

Baratieri va informando il governo delle varie fasi in cui si presenta la nostra situazione.

Si conferma poi che le ostilità sono già ricominciate, ma non se ne dà notizia al pubblico, perchè le notizie sono ancora incomplete.

Viene ufficialmente confermato che Baratieri occuperà tutto il Tigrè fino ai fiumi Tsellari e Takazzè e collocherà delle guarnigioni a guardia di questi fiumi.

Si costruiranno ivi due nuovi forti, i quali a campagna finita, riceveranno ciascuno un presidio di 2 battaglioni.

La spesa per mantenere occupato tutto il Tigrè sarà di un milione all'anno più di quanto si spende attualmente.

Ras Mangascià, intimorito, avrebbe fatto alquanto retrocedere i propri posti avanzati, appoggiandosi a forti posizioni; ciò indicherebbe che Mangascià segue un piano stabilito d'accordo con Maconnen; cioè egli resterebbe sulla difensiva fino al concentramento di tutte le forze, nonostante le impazienze di altri capi che vorrebbero l'attacco immediato.

Si smentisce che vi sia stato uno scontro fra l'avanguardia di Mangascià ed i nostri avamposti.

Le forze degli scioani

Roma, 7. Scarfoglio che fu in Africa per molti mesi, scrive che le forze contro le quali deve presentemente lottare il generale Baratieri, sarebbero rilevantissime.

Makonnen avrebbe venticinquemila uomini armati di remington e di wetterly con una quantità sterminata di munizioni e un certo numero di cannoni affidati ad artiglieri greci.

Altrettanti uomini bene armati e ben provvisti di munizioni, potrà condurre Menelik dallo Scioa.

Quindicimila uomini potrà trarre seco ras Oliè dall'Ambara.

---

83 APPENDICE del Giornale di Udine

MEMORIE D'UN' ANIMA

Romanzo postumo inedito contemporaneo

DI

G. E. LAZZARINI

Intanto il conte di S. Renato era in tutte le impazienze pel desiderio di veder Mervelli, il quale finalmente giunse la sera di quel giorno istesso e trovò alla stazione Clelia e l'amico in attesa di lui.

E' inutile il dire qual fosse l'accoglienza che s'ebbe e quanta gioia gli serbassero le amorose sollecitudini dell'amante e la sincera affezione di Edmondo. Anche il suo futuro suocero volle ricompensarlo della sua passata indifferenza stringendolo più volte al seno come fosse stato suo figlio.

Augusto si fermò un giorno in loro compagnia, poi volle lasciar tutti per correre ad abbracciare sua madre, che ricondusse però con sè per farle conoscere la sua futura.

Questi avvenimenti, si succedevano rapidamente. San Renato, preoccupato della felicità di quella nuova famiglia, dimenticavasi non solo di Alice, ma anche di Armanda, cha aveva lasciata a Milano, promettendole di tornar subito.

Era già scorso quasi un mese, ed eccetto una volta non le aveva mai scritto. Una sera, era la vigilia del giorno fissato da Augusto Mervelli per il suo ritorno in Inghilterra, dove urgentemente era chiamato dai suoi interessi, quando Edmondo rientrato assai tardi in casa trovò una lettera giunta da Milano. Ruppe il suggello e l'aprì, ma quella non era che una sopracoperta che conteneva un foglio coll'indirizzo: « Per il conte Edmondo di S. Renato. »

Questi spiegò il foglio, ch'era datato da Napoli alcuni mesi prima. Edmondo che non sapeva spiegarsi tal cosa, avidamente lesse. Ecco ciò che conteneva:

« Quando voi m'avete confessato d'amare una donna, io speravo ancora che il vostro cuore fosse libero, benchè avessi dovuto accorgermi del contrario. Ma che volete? in amore ci si illude e si spera sempre! Dopo quel giorno però ho dovuto disingannarmi e far forza al mio cuore. Edmondo, voi allora non potevate indovinare qual colpo mi abbiate portato e quel ch'io abbia sofferto per voi, perchè io vi amava con tutte le forze dell'anima mia fin dal momento che ci siamo conosciuti... vi perdono perchè l'avete sempre ignorato. Possiate essere felice, io nol sarò più, ma col mio sangue peraltro io vorrei poter cooperare a questa vostra felicità! La mia risoluzione è presa.... qual si sia la saprete, ma non la censurate per quanto strana vi sembri: è per l'amor vostro... S'io muoio compiangetemi e non vi dimenticate di me; se sopravvivo alla prova, è lo stesso, perchè non ci rivedremo più. Questo è il mio testamento! Addio.

ARMANDA »

Era la famosa lettera che l'ufficiale delle guide avea consegnato a Mervelli il dì della battaglia del Volturno. Edmondo allora tutto comprese, e la condotta della ragazza gli apparve tosto dinanzi sotto un aspetto del tutto nuovo ma più preciso e logico. Si ricordò certe stranezze di lei, le parole equivoche, le ricerche i discorsi che gli faceva il suo commoversi, il suo impallidire. Si battè la fronte e mormorò:

— Ed io che non l'ho indovinato, povera Armanda, come avea sofferto!.. —

Poi cadde immerso in profondi pensieri.

Finalmente si scosse di nuovo e dispiegò la fatale lettera che tenea fra le mani. Al di sotto v'erano aggiunte colla matita queste poche parole:

« Ho trovato per caso questa lettera dell'Armanda senza suggello al vostro indirizzo. Non so se abbia mal fatto a leggerla, ma credo di far bene a mandarvela. Povera amica, non ne sa nulla, ma ella soffre troppo.... perdonatemi

AURORA DIDICI »

Edmondo passò la giornata del domani in una certa agitazione, aspettando che Clelia e Mervelli si decidessero a lasciare la cara patria e l'Italia per un tempo che forse poteva essere assai lungo, ma egli non volle abbandonar P... per il primo e abbreviare gl'istanti che ancora avrebbe potuto godere in loro compagnia. Convien dirlo che però nel suo cuore egli desiderava fosse sollecitata questa necessaria separazione per ritornare al più presto in Milano.

La è così dell'umane cose; quando noi ci troviamo alle prese fra sentimenti di natura diversa per conseguire un bene, vi è forza respingerne un'altro. L'imperfezione nelle più elevate aspirazioni dell'anima sembra il retaggio dell'umanità.

Così trascorsero due altri giorni, poi venne finalmente quello degli addii, e i due amici, benchè volessero far le mostre di esser uomini forti, nel separarsi si gettarono fra le braccia l'uno dell'altro; a stento si sciolsero ed allora entrambi aveano le lagrime agli occhi. Ancora la filosofia non giunse a quella di sopprimere gli impulsi della natura.

(*Continua*)

Calcolando a seimila i seguaci di Mangascià, Scarfoglio conchiude che si dovrà lottare contro almeno sessantamila uomini e una trentina di pezzi d'artiglieria.

Ecco il quantitativo di truppe che verrebbero mandate in Africa nel caso scoppiasse la guerra tra noi e Menelik.

Otto battaglioni di fanteria, due batterie d'artiglieria da montagna, due squadroni di cavalleria ed una compagnia di zappatori.

La battaglia è prossima

Si ha da Massaua 7 (*Ufficiale*):

« Gli informatori riferiscono che Menelick si è messo in movimento e col contingente dell'Harrar marcia verso lo Scioa. Ras Mangascià ha cominciato a ricevere rinforzi.

« In presenza di questa situazione, Barattieri ha deciso di avanzare da Adigrat per impedire il rinforzarsi del nemico ed evitare ogni pericolo di invasione.

« Barattieri ha iniziato oggi il suo movimento ».

—

Altre informazioni da Roma 7 dicono:

Tutto lascia credere che lo scontro avrà luogo domattina all'alba. Il generale Baratieri ha voluto impedire che il Negus Menelick arrivi ad aiutare Ras Mangascià e prevenirlo, obbligando Mangascià a sloggiare dalle posizioni che occupa.

Il movimento delle nostre truppe ha cominciato verso il Sud di Adigrat sulla strada inglese di Makallè e Antalo.

I movimenti di Mangascià sono segnalati con precisione al nostro Comando.

Una lettera di Mercatelli, datata da Massaua, 11 settembre, prima cioè degli ultimi avvenimenti, accenna alla scoperta di una rete di intrighi, che Ras Mangascià intesseva durante la stagione delle pioggie intorno ai nostri Capi.

Qualcuno si è scoperto infedele e si dovrà arrestare, prima che divenga pericoloso.

Ecco quali erano le disposizioni delle truppe secondo la lettera di Mercatelli: — ad Adigrat, che è ben munito, si trovano concentrati oltre che il quarto battaglione sotto il comando del maggiore Toselli, anche l'intero battaglione cacciatori e una batteria di montagna.

Indietro di una tappa è raccolto il terzo battaglione indigeno; sulla destra, a due giornate, in Adua, stanno il quinto e il sesto, all'Asmara il primo tra Asmara e Keren e in avanti, per coprire tutta la fronte, sono dislocate tutte le bande.

Le forze di Barattieri

La *Tribuna* pubblica pure un dispaccio di Mercatelli da Adigrat, datato da ieri, col quale annunzia che Mangascià ebbe un rinforzo dal contingente del Lasta e conferma l'avanzarsi di Ras Oliè

Barattieri muove alla testa di quattro battaglioni indigeni, di un battaglione dei cacciatori italiani, e con riparti d'artiglieria e genio. L'avanguardia è costitutita dal battaglione del maggiore Toselli che ora trovasi a Sincatu.

Il morale delle truppe è altissimo e tutto lascia sperare che l'urto avvenga prima che Ras Mangascià riesca ad avere i rinforzi.

Il commercio dell'Italia all'estero

Il valore complessivo degli scambi con l'estero dal gennaio alla fine d'agosto di quest'anno, è, dedotti i metalli preziosi di lire 1,393,978,605; in aumento, quindi, di lire 44,491,498 sul periodo corrispondente del 1894.

Partitamente, le importazioni ebbero un valore di L. 761,608,217, con un aumento di L. 76 milioni 611,309 su quello del 1894; e le esportazioni raggiunsero la somma di L. 632,870,388, che però è minore di L. 32,119,811 di quello del 1894.

Ma è da osservarsi che l'aumento delle importazioni riguarda specialmente le materie prime per le industrie, il frumento ed altre granaglie. Le maggiori provviste di bozzoli, di seta tratta greggia, di filati e cascami di seta, di lane greggie, di filati di lino, di canapa e di cotone, di generi per tinta e per concia, di pelli crude e di parecchie altre materie prime e di prima lavorazione, sono la prova d'un progressivo sviluppo delle industrie nazionali.

Riguardo poi alla crescente importazione dei cereali, che per i primi otto mesi di quest'anno raggiunse un valore di milioni 67 e 112 con l'aumento di oltre 27 milioni sull'anno precedente, giova ricordare che la nostra produzione è normalmente insufficiente al consumo interno anche nelle annate di pieno raccolto, e che essa sarà inevitabile, dato il continuo aumento della popolazione, finchè non si riesca con una coltivazione intensiva della terra e con lo sgravio della imposta fondiaria a rendere più abbondante la produzione del grano e a tenere più basso e far più rimunerativo il costo di essa.

Quanto alla diminuita esportazione dobbiam notare che dalla somma dei tre milioni ed oltre, pei quali si rivela inferiore a quella dell'anno precedente, occorre eliminare almeno 20 milioni che non possono avere influenza sull'andamento degli scambi internazionali che nel 1894 era stato venduto all'estero per 12 milioni di piastre borboniche giacenti presso il tesoro, le quali nella statistica doganale furono considerate come merce, e per otto milioni si era riportato del cotone in bioccoli o in massa, cioè tal quale era stato importato.

La vera e reale diminuzione dell'esportazione si riduce quindi a 12 milioni. In generale però meno che per gli olii d'oliva, l'esportazione di tutti gli altri nostri prodotti agricoli e industriali è più o meno in aumento.

UN NUOVO PORTO RUSSO

Il governo russo cerca, già da qualche tempo, di stabilire sulla cosiddetta costa *murmanica* sul mar glaciale artico, un porto libero dai ghiacci. A questo scopo il governatore di Arcangelo, A. P. Engelhardt ha fatto nell'estate scorsa una ricognizione e ne ha steso un rapporto, dal quale si rilevano i seguenti dati:

« Come miglior porto murmanico è dato ritenersi quello di J katerinskij nella baia di Cola, a 15 verste (16 chilometri circa) dall'oceano aperto.

Il posto è situato quasi nel centro della costa murmanica abitata ed è protetto contro il mare da un'isola lunga circa due verste. Questo porto non gela quasi mai: se anche talora nel febbraio o nel marzo si forma un leggero strato di ghiaccio alla superficie dell'acqua, questo è così debole, che non offre nessun serio impedimento alla navigazione; quando è rotto, la marea che giunge a 10 o 12 piedi, lo ricaccia in alto mare.

« Il porto ha una lunghezza di circa 2 verste, una larghezza dai 300 ai 400 metri e una profondità variabile dai 20 metri ai 50, per modo che le grosse navi possono ancorarvisi.

« Se anche il più terribile uragano imperversasse in alto mare, il porto rimane calmo e tranquillo perchè protetto contro i venti da rupi cadenti quasi a perpendicolo. Dalla parte di libeccio sbocca nel porto un fiume con magnifica acqua potabile, che non gela nemmeno nell'inverno.

« La posizione centrale del porto di Jekaterinskij sul punto della costa murmanica abitato e dotato di pesca e d'industria, la vicinanza del porto all'oceano aperto e alla via principale per Arcangelo, il sicuro ancoraggio, la situazione libera dai ghiacci, la presenza di acqua potabile, tutte queste cose prese insieme rendono necessaria la costruzione in quel punto del porto, qualora si ritenga di potere affrontare questa ingente spesa.

Il massacro degli armeni a Costantinopoli

Da una lettera giunta da Costantinopoli, riferiamo i seguenti brani che dimostrano come i turchi siano stati i provocatori.

« La folla si diresse verso la Sublime Porta attendendo il passaggio di S. A. il gran visir. La sua vettura infatti arrivò, come d'uso, scortata da guardie e da soldati i quali scorgendo quell'insolito assembramento, credettero ad una sommossa. Qualche grido emesso dalla folla parve confermare quasi tale sospetto, ed uno della scorta, senz'attendere altro si fece contro gli armeni, scaricando a bruciapelo il suo revolver. Fu la scintilla che fece divampare l'incendio. Gli armeni in buona parte armati, fecero pure fuoco sulle guardie accorse e la scorta. Avvisata l'autorità, fu immediatamente mandato un plotone di cavalleria che si fece a caricare la folla La lotta durò una diecina di minuti; contansi circa quaranta morti e più d'un centinaio di feriti.

La città è impressionatissima. Per le strade circolano numerose pattuglie e si incontrano frotte di armeni condotti in carcere.

I *softà*, religiosi turchi che in tali occasioni si mostrano i più fanatici, sono tenuti d'occhio dalla polizia. Il fermento in città e specialmente a Stambul continua. »

Da altre lettere togliamo poi questi altri particolari:

« Due oratori del popolo in chiesa arringarono il lunedì le masse dopo la funzione, intimarono al patriarca Matteo d'assistere all'esposizione che fecero dei massacri dell'Armenia e presentarono due o tre orfane in lutto che avevano avuto trucidati i loro genitori in Armenia.

La folla furente con alla testa le figlie orfane si mise a percorrere Stambul diretta al gran viziriato. Strada facendo i zaptiè vollero arrestare la folla invadente aumentata dai curiosi, ma non riuscirono; allora furono sparati diversi colpi di fucile che ferirono parecchi inermi.

Fu il segnale della rivolta — molti facchini armati con *jatagan* e due o tre revolver ciascuno, cominciarono a rispondere, e così tirarono sulla carrozza del ministro dell'interno che a caso si salvò, sul colonnello della gendarmeria che fu ucciso.

I *sofià*, studenti in teologia, che hanno il loro collegio lì presso, approfittarono di vedere circondati gli armeni dalle truppe, per irrompere loro addosso con grossi bastoni.

Risposero i percossi e ne successe una nuova zuffa. »

CRONACA PROVINCIALE

DA TARCENTO

Maestro e musica

Ci scrivono in data 7:

Ieri, festa del S. Rosario e anniversario della battaglia di Lepanto, ebbe luogo la solita processione che, stante il bel tempo e il molto concorso di fedeli, riuscì bellissima.

Come tutti i curiosi, vi assistetti anch'io, quale spettatore.

Appena la processione cominciò a muoversi, giunse al mio orecchio un squillar confuso di trombe. Credetti che quei squilli provenissero dalla musica di qualche paese vicino intervenuta alla festa, e per accertarmi interrogai un mio vicino, il quale mi disse essere quella la banda della cessata Società filarmonica locale!

Poco lungi da me stavan in crocchio dei signori villeggianti, ed uno degli stessi sorse ad esclamare: « *Ecco, ecco! il maestro che non vuol saperne di suonar l'inno del Re!* Diffatti era proprio lui, che a passo cadenzato, fiero d'orgoglio e rigido nel portamento, marciava in testa d'una fila.

Il sullodato maestro non acconsentì di suonare il 15 settembre per la festa di beneficenza, festa che aveva il solo scopo di rafforzare i fondi della locale Società Operaia, costringendo in tal modo la presidenza del Festival a ricorrere alla Filarmonica Gemonese che generosa e gentile rispose prontamente all'invito; non volle nemmeno suonare il XX settembre, solennità e festa nazionale, che scosse il sentimento d'ogni figlio d'Italia fin nei più lontani paesi. Questo maestro, che si spaccia per gran patriota, avrebbe dovuto agevolare, unitamente agli altri, e rendere più briosa la commemorazione di sì grande anniversario; mentre pure in occasione di altre festicciuole ha scritto lodi e cantici al Re, alla gioventù, alla patria, ecc. ecc.

Sarebbe oramai tempo che si ponesse termine a questa altalena, e si comprendesse che la banda musicale deve essere un corpo indipendente e suonare dovunque è chiamata e pagata.

A.

DA PAVIA DI UDINE

Una festa operaia

Ci scrivono in data di ieri:

Domenica scorsa l'egregio cav. Adolfo Luzzatto riuniva in casa sua tutto il personale addetto alla bozzoliera, ed offriva non già una modesta refezione, ma un vero banchetto che destò giusta e gradita sorpresa negli animi di queste brave ragazze.

Alla stura del Bianco Moscato, molto apprezzato, una salva di.... evviva al cav. Luzzatto proruppe da tutti i petti ed echeggiò per il parco; i brindisi si successero ai brindisi, ultime le *vilotte* sempre belle e nuove, cantate con l'ardore che solo a vent'anni si sa trovare.

L'ora facendosi tarda, le ragazze si accomiatarono ringraziando l'egregio cavaliere della brillante festa loro fatta trascorrere e del trattamento più che gentile, famigliare, cui vennero particolarmente fatte segno.

In un paese senza industria senza commercio, come questo, torna provvidenziale il lavoro che il sig. Luzzatto dà a circa trenta donne per tre o quattro mesi all'anno, e ne va data lode a lui che sa farsi stimare ed amare da' suoi dipendenti.

DA PRADAMANO

Cappellano disgraziato

Sabato a sera tutti i paesani erano in grandi faccende per i preparativi della festa del Rosario.

Il cappellano don G. B. Mantossi davasi pure un gran da fare. Volle fare la prova dei petardi, ma male lo incolse!

Accese un petardo in cucina e lo portò sulla strada per farlo scoppiare.

Il petardo invece gli scoppiò in mano causandogli gravi ferite alla mano destra.

L'egregio colonnello cav. Sante Giacomelli, appena fu a conoscenza del triste caso telefonò all'ospitale di Udine, perchè fosse inviato il dott. Rieppi, che anche vi giunse verso le ore 21.

Il cappellano ricevette qui i primi soccorsi dal dott. Rieppi e dal medico comunale, dopo di che in vettura venne trasportato al civico spedale di Udine, richiedendo le ferite riportate altre cure dell'arte medica.

Difatti domenica mattina si dovette procedere all'amputazione del pollice e dell'indice della mano destra alla seconda falange, e del medio alla prima.

Il ferito ne avrà per una trentina di giorni, salvo maggiori complicazioni.

DA MEDUNO

Arresto

Fu arrestato certo Sacchi Daniele perchè oltraggiò il giudice conciliatore e il messo esattoriale nell'esercizio delle loro funzioni.

DA TRICESIMO

Arresto

L'esattore comunale, essendosi recato nella stalla di Culetto Pietro per eseguirvi un sequestro, vi trovò resistenza e fu minacciato di morte.

Il Culetto fu arrestato.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.

Ottobre 8. Ore 8 — Termometro 14.2

Minima aperto notte 11.4 — Barometro 749.

Stato atmosferico: piovoso

Vento: S. E. — Pressione calante

IERI: vario

Temperatura: Massima 19. Minima 10.6

Media 14.01 — Acqua caduta mm.

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	6.15	Leva ore	19.29
Passa al meridiano	11.54.32	Tramonta	11.12
Tramonta	17.35	Età giorni	20.

RICCHEZZA MOBILE

Qualche commento alla circolare dell'on. Boselli

Abbiamo pubblicato la circolare del ministro Boselli riguardo l'accertamento dei redditi di ricchezza mobile, facendo notare come quella olimpica paternale stuonasse evidentemente col sistema tutt'altro che paterno con cui si trattano i contribuenti.

L'on. ministro dice di aver piena fiducia che « l'opera degli uffici esecutivi sia stata, come la si volle, condotta con ragionevole avvedimento ed inspirata al concetto della maggiore perequazione possibile nella distribuzione del tributo ».

Beato lui che ha questa fiducia. Quanto agli interessati veri, che sono quegli eterni piagnoni di industriali e di commercianti, essi non dividono menomamente l'ottimismo del signor ministro.

Senza ritornare su quanto è stato fatto dall'agente delle imposte, senza più soffermarci sugli elenchi dei nuovi accertamenti, è ormai provato che in tutta Italia si è calcata la mano in modo feroce su quanti rappresentano il lavoro nazionale.

A Torino come a Firenze, a Roma come a Palermo, è un coro di proteste che affida ben poco su quel tale ragionevole avvedimento degli agenti che intenerisce il cuore dell'onorevole ministro delle finanze. Ei è sciocco e crudele il qualificare, come taluni fanno, di « solite querimonie » i leggittimi reclami dei colpiti. Quando in Italia è continuo il ritiro del commercio di rispettabili ditte sfiduciate dal poco o nessun utile che ritraggono dagli affari e dai rischi cui vanno incontro; quando il numero dei fallimenti continua ad aumentare; quando le crisi agricole vengono sempre più a ripercuotersi nel campo commerciale — è segno che la misura dell'imposta ha raggiunto quel limite oltre il quale ogni proficua iniziativa rimane depressa o troncata, oltre il quale l'imposta è insopportabile. Le nuove esorbitanze fiscali colpiscono quindi, non redditi effettivamente realizzati in aumento di ricchezza, ma redditi ipotetici, inesistenti. E si viene così ad arrestare, nei nostri commercianti, l'intraprendenza e lo spirito di sacrificio, di cui il fisco — per lo stesso suo vantaggio — dovrebbe procurare l'incremento.

L'onorevole Boselli, nella sua circolare, si addimostra caldo fautore del precetto di legge che vuole riveduti ad ogni biennio i redditi di ricchezza mobile. Egli non sarebbe un ministro delle finanze se non la pensasse così. Ma saprà benissimo che vi sono molti che sostengono, con fior di ragioni, la tesi opposta. Infatti, l'imposta sui terreni ed anche quella sui fabbricati non sono rivedute che a lunghi intervalli, mentre all'imposta di ricchezza mobile — pel fatto dell'accertamento biennale — viene a mancare quel carattere di stabilità che è indispensabile perchè il commercio possa svolgersi proficuamente, senza dubitanze e senza timori. Perchè non si potrebbe regolare la ricchezza mobile alla stregua degli altri cespiti?

Perchè, per esempio, pel dazio consumo sono permessi gli abbuonamenti e non lo sono per la imposta sui redditi mobiliari, la quale grava pure in gran parte l'industria ed il commercio, la cui alea non è certo inferiore alle altre forme di attività sociale?

Siamo convinti che quando si prolungasse da due a cinque anni il tempo per l'accertamento dei redditi, molti guai che oggi si lamentano, sparirebbero.

L'on. Boselli soggiunge nella sua circolare che se *qualche imperfezione* si riscontrerà nelle proposte degli agenti delle imposte, le Commissioni locali non mancheranno di provvedere. Speriamolo pure. Ma non sarebbe preferibile che cominciasse anzitutto il fisco ad essere più equo, più prudente? Rimediare ad un errore, quando lo si può rimediare, va bene. Ma non è meglio procurare di non commetterlo?

—

A Milano si tenne la scorsa settimana una assemblea numerosa di negozianti al « Circolo degli interessi commerciali ed industriali » per protestare contro gli esagerati accertamenti di quell'agente.

Dopo molti appunti rilevati da diversi oratori è degno di nota l'osservazione del rag. Marmont, il quale fece emergere che cogli spogli ferroviari e simili indicazioni praticate quest'anno dagli agenti per stabilire il reddito d'imposizione di ricchezza mobile, questa non è più **basata sul minore o maggior guadagno ma sugli affari**: concetto questo falsissimo, concetto che occorre smuovere assolutamente.

Di questo passo l'imposta diverrà un prelievo annuale sulla proprietà finchè, a furia di prelevare, non resterà più nulla per nessuno!!

Atti della Deputazione provin. di Udine

Nelle sedute dei giorni 9 e 23 settembre 1895 la Deputazione provinciale prese le seguenti deliberazioni:

Deliberò d'urgenza in sostituzione del Consiglio di concorrere con L. 100 alla seconda gara generale del tiro a segno in Roma;

Dichiarò nulla ostare per parte sua allo svincolo della cauzione prestata dall'Esattore Consorziale di Nimis per il quinquennio 1888-1892.

Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali;

Nominò l'ing. Addone Tosolini di Pocenia nel posto di ingegnere di riparto presso l'ufficio tecnico provinciale in sostituzione dell'ing. Luigi Pittacco collocato a riposo a sua domanda;

Tenne a notizia le informazioni fornite dall'ufficio relativamente al movimento dei maniaci poveri a carico provinciale degenti nei vari manicomi durante il decorso mese di luglio, dalle quali risulta che a 30 giugno si trovavano ricoverati n. 667 maniaci; che durante il mese di luglio ne entrarono 44 e ne uscirono 26, dei quali 16 perchè guariti o migliorati e 10 perchè morti; per cui a 31 luglio 1895 si trovavano ricoverati n. 360 maniaci, cioè 13 più che nel mese precedente, 6 meno che nel corrispondente mese dell'anno decorso e 48 più della media dell'ultimo decennio a 31 luglio;

Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento di n. 36 maniaci poveri appartenenti a Comuni della Provincia di Udine;

Autorizzò la concessione di sussidi a domicilio a maniaci poveri e tranquilli.

Valendosi dell'autorizzazione già impartita dal Consiglio provinciale, incaricò il proprio procuratore di ricorrere in appello contro la sentenza del Tribunale Civile e Penale di Udine che respingeva la domanda d'annullamento della perizia Cisotti, relativa alla determinazione del riparto fra Provincia e Società Veneta della spesa per manutenzione dei ponti sul Torre e sul Malina, d'uso comune della strada provinciale e della ferrovia Udine-Cividale;

Adottò delle determinazioni esecutive in ordine ai lavori di adattamento della Casa Folini a caserma dei R.R. Carabinieri di Udine;

Nominò tal Franzolini Tomaso di Angelo di S. Gottardo a stradino provinciale in sostituzione di altro resosi defunto;

Autorizzò di pagare;

A Verlato Federico L. 3483,12 per correspettivo effetti di casermaggio dei reali carabinieri nel 2. trimestre 1895;

Al ricevitore prov. L. 464,33 per sgravi d'imposte provinciali al netto degli aggi;

All'ospitale di Palmanova L. 2830,50 per dozzine di dementi ricoverate in Sottoselva nel mese di agosto 1895.

Alla Giunta di sorveglianza del manicomio di S. Clemente in Venezia L. 4611,60 in causa anticipazione per dozzine di dementi nel 5. bimestre a. c.

Al direttore ed altri impiegati dell'ospitale civile di Udine L. 722,05 in causa rimborso spese per trasferimento di alienati dai manicomi centrali di Venezia alle succursali della Provincia;

A Rizzani ingegnere Antonio L. 10000 quale quarto acconto pei lavori di ridu-

zione della casa già Follini ad uso caserma dei reali carabinieri di Udine;

A Verlato Federico L. 1149,28 per correspettivo effetto di casermaggio ai reali carabinieri nel mese di luglio 1895;

A Sambuco Giovanni di Codroipo lire 162,46 a saldo di lavori addizionali di dipintura e riparazione ai serramenti della caserma carabinieri in Codroipo;

Furono inoltre nelle suindicate sedute deliberati diversi altri affari d'interesse della Provincia.

Il Presidente
G. GROPPLERO

Il segretario capo
G. Caporiacco

R. Liceo-Ginnasio di Udine

Le lezioni avranno principio mercoledì 16 ottobre alle ore 10 nelle classi liceali, alle 14 nelle ginnasiali.

Ciascun alunno deve inscriversi alla propria classe entro il 15 d. m. attenendosi alle norme che si leggono presso la Segreteria.

Movimento di professori

In aggiunta alle varie disposizioni, già da noi pubblicate, nel personale insegnante negli istituti d'istruzione secondaria della provincia, diamo ora le seguenti:

Il prof. Vittorio Zanon insegnante nel Ginnasio di Cividale è comandato al Ginnasio superiore di Modica col l'incarico della filosofia nel Liceo; il prof. Gian Domenico Blarasin è nominato reggente nelle classi inferiori del Ginnasio di Cividale.

Il prof. Giovanni Quintavalle *simile*; Il prof. Antonio Schlechtleitner è incaricato dell'insegnamento del francese nel Ginnasio di Udine.

Un'armenta imbizzarrita che ferisce madre e figlio

Sabato verso le 13.30 stava in un cortile di via Bertaldia, certa Teresa Brusutti, tenendo in braccio il proprio bambino Eschilo di un anno e 3 mesi, mentre altre persone volevano attaccare un'armenta ad un carro.

Ad un tratto l'armenta s'infuriò, dandosi a correre per il cortile.

Madre e bambino vennero dall'imbizzita bestia atterrati e ne rimasero malconci per fortuna non gravemente. La donna si fe' medicare a casa; il bambino fu trasportato all'Ospitale, e si riscontrò che aveva una ferita lineare alla testa, lunga 6 cm. circa e interessante il capellizio — guaribile in otto giorni salvo complicazioni.

Libertà provvisoria

Questa mattina furono scarcerati i fratelli Tumiotto Vittorio e Giovanni, in seguito ad ordinanza della Camera di Consiglio presso questo Tribunale colla quale veniva loro concessa la libertà provvisoria senza cauzione.

I fratelli Tumiotto si trovavano detenuti in queste carceri giudiziarie fino dal 29 agosto p.p. sotto l'imputazione di bancarotta fraudolenta. Continua però l'istruttoria del processo.

Concittadino ferito a Trieste

Il giornaliero Raimondo Braidotti, da Udine, d'anni 30, abitante a Trieste in via dell'Olmo N. 14, domenica sere, verso le 7, ricorreva alla Guardia medica per una contusione sopra l'occhio destro. Raccontò che aveva ricevuto un pugno da un suo compagno, in una rissa fra loro avvenuta al di fuori di una osteria. Ottenute le debite cure se n'andò.

Al locale Municipio

venne l'altro giorno depositato dalla signora Maria De Giorgio ostessa «Ai 4 fratelli», la somma di L. 20, che venne poscia ritirata dalla serva del direttore del negozio del sig. Gaspardis che l'aveva smarrita.

Teatro Nazionale

La Marionettistica Compagnia Reccardini questa sera darà la brillantissima commedia con orchestra sul palcoscenico dal titolo: «La famosa sinfonia di Facanapa.» Con ballo nuovo: «I briganti Calabresi.»

La Pastorizia del Veneto

Sommario del N. 18:

Comizio agrario di S. Daniele, Viccia villosa — R., L'esposizione bovina di Cologna — Esposizione equina a Cologna — Indennizzo per solipedi uccisi — Baldini Caradonna, Il piedi del cavallo — Fabris, La veccia vellutata — Esposizione agricola svizzera — Lanzillotti, La pulizia della pelle nella vacca — La tubercolina — Un nuovo lattiburrometro — Rumotto, Dell'apicoltura in Lauco — N. U., Dal Coglio occidentale — Genesy, La vite piramidale — Di qua e di là.

Trasporto di negozio

Il signor Valentino Ferrari si pregia avvertire la sua spettabile clientela di aver trasportato provvisoriamente il suo negozio in via della Posta n. 20.

Disgrazia a un operaio litografico

Ieri mattina nella litografia Botti veniva messa in attività per la prima volta una nuova macchina tipo-litografica a motore elettrico.

L'operajo Giovanni Olivo, d'anni 31, ammogliato, di Udine, mise non si sa come, sotto il tamburo la mano destra, che rimase gravemente sfracellata.

Il povero operajo fu fatto trasportare all'ospitale, dove fu medicato e poi rilasciato.

Dovrà però rimanere con la mano inoperosa per una ventina di giorni, salvo complicazioni.

Portafoglio smarrito

Un agente di commercio ha perduto il portafoglio contenente una tenue somma di denaro e carte di servizio.

L'onesto trovatore farebbe opera veramente meritoria inviando il portafoglio alla Redazione del giornale, pur trattenendosi l'importo in denaro che l'agente è disposto a cedere.

Per gli ammalati d'occhi

Sappiamo che il comm. Businelli professore oculista nell'Università di Roma, trovandosi in Friuli per affari di famiglia, verrà anche a Udine e prenderà alloggio all'Albergo d'Italia. Sembra però che non possa trattenersi fra noi più di due giorni cioè l'8 e 9 corrente.

Dando questa notizia crediamo di far cosa gradita a quelli fra i nostri lettori che avessero bisogno di consultare per malattie d'occhi il celebre Professore.

Ringraziamenti

All'egregio dott. Carlo Mucelli

La cura diuturna affettuosa, più che fraterna, che Ella ebbe per il nostro amato Luigi, durante la sua lunga e penosa malattia, non potrà mai essere degnamente da noi ricompensata.

Noi non possiamo che porgerle commossi, nell'angoscia dell'ora che attraversiamo, i nostri più sentiti ringraziamenti, insieme ai sensi della più profonda stima e riconoscenza.

Udine, il 8 ottobre 1895.

G. BATTA GRASSI e famiglia

La famiglia Grassi profondamente commossa per le tante dimostrazioni di stima e d'affetto tributate al suo caro Estinto *Luigi*, ringrazia dal più profondo del cuore tutti coloro che concorsero a rendere più solenni i funerali.

Domanda venia se nell'immensità del dolore incorse in qualche involontaria dimenticanza.

A Giovanni Battista Grassi e famiglia

Sanguinano un'altra volta i vostri cuori!

Luigi, il vostro Gigi, sul fiore della virilità, mentre stava per raggiungere la meta, e, nella felicità della sua famigliola, trovare il compenso di una gioventù tutta spesa nell'assiduo ed onesto lavoro, vi è strappato dalle braccia, e per sempre!

Piangete. Piangiamo insieme, poichè qual'altro sollievo in si tremenda sciagura? Ma vi sia almeno conforto il pensiero che quanti il conobbero condividono il vostro dolore, che nei figlioletti ch'ei lascia, rivivranno, per l'opera santa della madre loro, le Sue virtù, e che sotto la sferza della sventura più saldi divengono i nostri vincoli di fratellanza e solidarietà.

Fratelli e famiglie Grassi

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Carnelutti Sante: Tellini Edoardo lire 4 — Polame Giuseppe 1, Secli Antonio 1, Piussi famiglia e Dellamea di Chiabottis 4, Masotti Antonio 2, Agricola famiglia di Risano 2, Majeron Sebastiano di Chiusaforte 2, Ferro dott. Carlo 2, Comessatti Giacomo 1, Commessatti Pietro 1.

Tolomei cav. Ugo di Cividale: Impresa Carbonaro e Vuga di Cividale lire 5

Cigolatti nob. Felicita: Lombardini famiglia lire 5.

Offerte fatte a favore dell'Istituto delle Derelitte, in morte di:

Lombardini nob. Felicita: Co. Bellavitis Antonio lire 1.

Offerte fatte alla Società «Dante Alighieri» in morte di:

Irene Rizzani-Marzuttini: dott. Sebastiano Montegnacco di Tarcento L. 1.

Co. Antonio de Belgrado: dott. Sebastiano Montegnacco di Tarcento L. 1.

Sante Carnelutti: dott. Sebastiano Montegnacco di Tarcento L. 1.

La presidenza ringrazia.

LIBRI E GIORNALI

Natura ed Arte. Rivista quindicinale illustrata per le famiglie Casa editrice dottor Francesco Vallardi, Milano, Corso Magenta, 48.

Sommario del Num. 21 — Anno IV, 1894-95 — (1 ottobre).

Pompeo Dini. L'Esposizione Internazionale di Belle Arti in Venezia. La Pittura (Gl'Italiani) — G. Franciosi. Dopo letta l'ode carducciana: «Su monte Mario». (Versi) F. Pometti. Ricordi d'Albania — E. Kochanowsk. Dai treni elegiaci (Treno VIII) (versione dal polacco di L. Orsini) — V. Giachi. Le fanciulle latine — D. Mantovani. Venezia monumentale. (III) — E. Gianelli. Fidanzati — G. Cremonese. Un simbolo di Heine — E Panzacchi. Venezia (Versi) — P. Schivardi Il Tevere e gli studi recenti — C. Lancerotto. Zingara (Versi) — A. Brunialti. In pellegrinaggio alla SS. Trinità nel Monte Autore — R. Besta La «Gran Barriera» dell'Australia — V. Cottafavi Colchicum autunnale. (Versi).

Cronaca letteraria — Invenzioni e scoperte — Corrispondenze — Note bibliografiche — Miscellanea — Necrologie — Diario degli avvenimenti. A. L. (Dal 6 al 20 settembre 1895) — Nel regno di Flora — L'Arte e la Moda — Rassegna finanziaria — La mente e il cuore dei grandi uomini — Ricreazioni scientifiche — Musica — Tavole fuori testo.

Il prezzo d'abbonamento annuo per l'Italia è di L. 20, e per l'Estero (Europa) fr. 25. Per l'Estero (spedizione raccomandata) franchi 28

Per maggior comodo dei signori abbonati si accorda il pagamento a rate semestrali e trimestrali dell'importo di abbonamento, purchè venga effettuato direttamente.

A richiesta si spedisce gratis fascicolo di saggio.

Un romanzo medioevale nell'Ungheria

Siamo in un castello d'un magnate ungherese che può vantare almeno quattordici quarti di nobiltà. Egli possiede una bellissima moglie, ma ne è estremamente geloso. Un giorno vuol mettere a prova la fedeltà coniugale, e, *more solito*, finge partire. Ritornato improvvisamente nel castello, trova la nobildonna in colloquio col discendente di un'altra illustre famiglia magiara. Alla comparsa del marito, l'amante si sottrae alla sua vendetta con una pronta fuga. E la faccenda parve non aver altre conseguenze. Ma ora viene il buono.

Il marito, che non volle provocare l'amante, nè intentare un processo di separazione per non trascinare forse il suo nome nella pubblicità, non lasciò peraltro impunita la moglie. Egli la rinchiuse in una stanza e ne la tenne oltre un anno e mezzo a digiuno e.... bastonate. Per quanti sforzi la vittima avesse tentato per dar contezza di sè a qualche parente o amico non c'era riuscita. I domestici avevano troppa paura del conte per attentarsi a trasgredirne gli ordini.

Se qualcuno arrivava al castello vi era accolto cortesemente dal conte, il quale però faceva da solo gli onori di casa. La contessa non era visibile per nessuno.

Finalmente arrivò un giorno in cui una mano pietosa, deludendo la vigilanza del nuovo tiranno, portò una lettera della contessa al suo avvocato. Questi sporse querela contro il conte per restrizione di libertà. Il Tribunale ordinò la liberazione della contessa; il conte però non se ne diede per inteso.

Allora si volle procedere all'esecuzione della sentenza colla forza, delegando una apposita commissione. Questa recossi al castello, ma vi trovò la porta chiusa.

Ai ripetuti colpi nessuno rispondeva; finalmente da una finestra del solaio si vide comparire il conte con un fucile in mano; il quale, rivoltosi alla commissione, disse: «Se non smettete, tiro.»

Tuttavia, dopo aver parlamentato alcuni minuti, il conte mandò a prendere la moglie. Arrivata al suo cospetto, l'afferrò per la vita... e la gettò fra le braccia dei componenti la commissione che, esterrefatti, raccolsero la infelice donna nelle loro braccia.

Disordini al Consiglio Comunale di Ruvo

CON CINQUENTUN ARRESTATI

Scrivono da Ruvo (5 sera) al *Corriere delle Puglie*:

«Oggi s'inaugurava la sessione ordinaria autunnale del nostro consiglio. La sala municipale, cosa insolita, era gremita di quel pubblico che passa per il sostenitore della caduta amministrazione.

«L'ambiente aveva aspetto poco lieto e pareva che qualcosa di anormale dovesse verificarsi.

«Infatti non appena il sindaco cominciò a parlare, scoppia una salve di fischi ed urli che innalzano e si prolungano alle proteste dei consiglieri, che a quella indecenza si ribellano e non si contengono.

«Il sindaco cerca sul principio di richiamare all'ordine il pubblico, ma il pubblico seguita a far baccano e a sollevare disordini; ma quando è certo che si vuol turbare l'ordine di quella seduta, scampanella e impone che si sgomberi la sala.

Questa misura irrita maggiormente i presenti, che gridano, vogliono invadere i posti dei consiglieri, due dei quali si trovano a dover tenere a bada un gran numero di tumultuanti. Se non fosse accorsa immediatamente la forza pubblica chissà quali incidenti si sarebbero verificati.

«La notizia si è propagata in città come un baleno e il popolo è accorso a far ressa al Palazzo Municipale.

«Mi viene assicurato che si cercava organizzare una imponente dimostrazione contro l'amministrazione attuale, dimostrazione che è stata con tanta preveggenza sventata e soffocata dalla forza pubblica.

«Il sindaco ha telegrafato immantinente al Prefetto esponendo l'accaduto in tutti i suoi particolari, e mentre scrivo mi assicurano che sono giunte due compagnie di soldati del 44°; dieci carabinieri, un delegato e l'ispettore di P. S. cav. Carusso.»

Altre notizie recano che si fecero 121 arresti, compresi i caporioni socialisti. Ieri notte, con treno speciale, 54 di tali arrestati vennero tradotti a Bari, donde si condurranno alle carceri di Trani, procedendosi quindi per violazione dell'art. 188 del Codice Penale.»

Telegrammi

Le potenze e la Turchia

Costantinopoli, 7. Visto che l'agitazione continua e comincia a propagarsi anche nei circoli cristiani non armeni, gli ambasciatori fecero un passo collettivo presso i nuovi ministri ottomani raccomandando urgentemente alla Porta di prendere provvedimenti energici per ristabilire l'ordine.

La Porta rispose assicurando che si propone di raggiungere seriamente questo intento e che a tal fine già da due giorni fu ordinato che la azione delle truppe venga in rinforzo a quella della polizia, la quale più volte durante i disordini ebbe a mostrarsi troppo debole. Le chiese sono ancora piene e coloro che vi si sono rifugiati non arrischiansi a lasciarle prima che la calma non sia completamente ristabilita.

Le vittime armene

Costantinopoli, 7. Finoa ier l'altro sera 38 cadaveri armeni, fra cui quello di una donna, furono consegnati al Patriarcato. Da ricerche esatte risulta che il numero delle vittime armene è da 200 a 300. L'entrata della cattedrale di Kumpasm è parata a lutto per ordine del Patriarca che al pari dei suoi dipendenti trovasi in stato di grande abbattimento.

Disastro ferroviario 18 morti — 40 feriti

Bruxelles 7. E' avvenuta ieri una orribile catastrofe alla stazione di Monsty fra Wavre e Ottegnies. La macchina di un treno diretto lanciata con la massima velocità urtò un treno di viaggiatori producendo un grave disastro:

Vi sono 18 morti e 40 feriti di cui parecchi gravemente.

Municipio di Udine

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine
7 ottobre 1895

FRUTTA

Fichi	al quintale	L. 12.—	» 15.—
Noci	»	» 25.—	» 30.—
Pere	»	» 15.—	» 25 —
Mele	»	» 15.—	» —.—
Susine	»	» 15.—	» 17.—
Uva	»	» 17.—	» 44.—
Castagne	»	» 10.—	» 15.—

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 8 ottobre 1895

	7 ott.	8 ott.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	94 50	94.50
» fine mese id	94 70	94.70
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	97.—	97.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	301.—	301.—
» Italiane 3 %	290.—	290.—
Fondiaria d'Italia 4 %	492.—	492.—
» » » 4 1/2	497.—	497.—
» Banco Napoli 5 %	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460 —	463.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	512.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	780.—	777.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.50	33 50
Cotonificio Udinese	1300.—	1250.—
» Veneto	296.—	295.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	694.—	691 —
» » Mediterranee	502.—	501 —
Cambi e Valute		
Francia chequé	105.10	105 25
Germania »	129.80	130 —
Londra	26.55	26.55
Austria - Banconote	2.20.25	2.20 50
Corone in oro	1.07 —	1.07—
Napoleoni	21.—	20.02
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	89.70	89 75
d. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza calma

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO
Vedi in IV pagina

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE A VENEZIA			DA VENEZIA A UDINE		
M.	2.	6.55	D.	5.5	7.45
O.	4.50	9.	O.	5.10	10.15
»	11.25	14.15	»	10.55	15.24
O.	13.20	18.20	D.	14.20	16.56
»	17.30	22.27	M.	18 15	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	2.35
DA UDINE A PORDENON			DA PORDENON A UDINE		
M.	7.3	10.14	M.	17.31	21.40
DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O.	9.30	10.15	O.	7.55	8.35
M.	14.45	15.35	M.	13.10	13.55
O.	19.15	20.	O.	17.45	18.25
DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.40	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
A UDINE A TRIESTE			DA TRIESTE A UDINE		
M.	2.55	7.30	A.	8.25	11.7
A.	8.1	11.18	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.30	20.51	M.	20.45	1.30
DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
M.	6.10	6.41	O.	7.10	7.38
M.	9.12	9.41	M.	9.55	10.26
M.	11.30	12.1	M.	12.29	13.
O.	15.47	16.15	O.	16.49	17.16
O.	19.44	20.12	O.	20.30	20.58
DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
O.	7.57	9.57	M.	6.52	9.7
M.	13.14	15.45	O.	13.32	15.37
O.	17.26	19.36	M.	17.14	19.37

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva Ore 13.15

Tramvia a Vapore Udine-S.Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.	9.47	6.45	8.32	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	P.G.
»	14.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	18.	19.52	18.10	19.35	P.G.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba e i Capelli aggiungono all'uomo l'aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L' ACQUA

CHININA-MIGONE

Profumata e Inodora

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. — E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C.i — **Milano.**

« La vostra **Acqua di Chinina**, di soave profumo, mi fu di grande sollievo Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei cappelli non solo, ma me li fece crescere ed infuse loro la forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rada, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura. » C. L.

L'ACQUA CHININA-MIGONE si vende, tanto profumata che senza odore, in fiale da L. **1.50** e L. **2**, e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **8.50** la bottiglia. — Vendesi in UDINE presso MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — In GEMONA presso LUIGI BILLIANI farmacista — In PONTEBBA da CETTOLI ARISTODEMO — In TOLMEZZO da CHIUSSI GIUSEPPE farmacista.

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, n. 12, **Milano**, che spediscono il campione n. 18 facendone domanda con cartolina con risposta pagata

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 8[illegible] centesimi

COLLEGIO CONVITTO PATERNO

ANNO IV — Via Zanon, 6 - **UDINE** - Via Zanon, 6 — ANNO IV

CONVITTORI

1° anno	2° anno	3° anno
25	32	64

I convittori frequentano le R. Scuole secondarie classiche e tecniche — educazione accuratissima — sorveglianza continua — cure assidue e paterne — assistenza gratuita nello studio — trattamento famigliare — vitto sano e sufficiente — locale ampio e bene arieggiato con ameno e vasto giardino — posizione vicinissima alle R. Scuole (circa 300 m.)

RETTA MODICA

Scuola elementare privata anche per esterni

Insegnamenti speciali: Lingue straniere, musica, canto, scherma ecc. ecc.

Aperto anche durante le vacanze autunnali — Chiedere programmi.

CONCORSI

1. Sono vacanti due piazze semigratuite ed una gratuita per alunni di scuola tecnica o ginnasiale figli di maestri elementari della provincia.
2. Si ricercano prefetti-istitutori che abbiano compiuto almeno il Liceo o l'Istituto Tecnico; ed un maestro elementare di grado superiore — Vitto — alloggio — bucato e stipendio da convenire — Inviare documenti ed indicare ottime referenze.

La Direzione

Le Maglierie igieniche HERION al Congresso in Roma

(Aprile 1894)

Il **FOLCHETTO** N. 90, del 1° Aprile, scrive:

Uno stupendo lavoro. — Ammirabile e stupendo per la sua difficile quanto ammirabile riuscita all'Esposizione internazionale di Roma è la *mostra originale* delle lane igieniche fatta dalla rinomatissima fabbrica G. C. Herion di Venezia. Questo noto e coraggioso industriale per nulla badando alle ingenti spese incontrate colla ingegnosa quanto felice combinazione dei suoi innumerevoli articoli di maglierie ha riprodotto esattamente ed al vivo la Piazzetta di Venezia con un angolo del Palazzo Ducale e 2 colonne.

Noi, che amanti del bello, giudichiamo sempre le cose colla massima imparzialità, non possiamo a meno di tributare questa volta particolari elogi e di cuore al sopradetto signor Herion che tanto lustro ed onore seppe apportare all'industria italiana, persuasi per altro ch'egli sarà ben pago dell'onore che non solo tutta Italia, ma anche l'estero gli tributa, adottandosi dovunque a preferenza, le maglierie Herion, perchè riconosciute le più igieniche e le più salutari, conforme le consiglia e raccomanda anche l'illustre igienista prof. Paolo Mantegazza.

La direzione dello stabilimento G. C. HERION - VENEZIA spedisce cataloghi *gratis*, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo.

VESTITI FATTI SU MISURA

FRATELLI BELTRAME

Udine - Via Paolo Canciani, 7 - Udine

GRANDIOSO ASSORTIMENTO

Lanerie per Signora — Seterie nere e colorate — Stoffe confection
Stoffe per Uomo Estere e Nazionali
Battiste per Signore — Flanelle — Satin — Cretonné — Rajé

DEPOSITO

Tappezzerie — Damaschi — Jute — Cretonné — Corsie
Soppedanei — Tende Guipour — Jaquards — Vitrages colorati
Tappeti da tavola — Volter

SPECIALITA'

Biancheria — Corredi da Sposa
Tele lino candide e naturali — Piquets — Doblettì — Brillante
Servizi da tavola vera Fiandra — Asciugamani
Estesissimo assortimento Stamperia qualità Estere e Nazionali

IMPERMEABILI

PREZZI LIMITATISSIMI

VELLUTI - STOFFE PER CARROZZA

MAGLIERIE - LANE DA MATERASSI

Invio raccomandato per 75 cent. dal Deposito generale per l'Italia **Carlo Bode**, Roma, Via Muratte (Palazzo Sciarra).

H 11256 R

Gli effetti, i pregi e le virtù innumerevoli della tanto rinomata Acqua di

CHININA - RIZZI

sono divenuti ormai incontestabili. Essa è superiore alle altre tutte per la sua vera e reale efficacia, pel rinforzo o crescita dei

CAPPELLI E DELLA BARBA

Una volta provata la si adotta sempre

Lire **1.25** *la bottiglia.*

Ingrosso e dettaglio presso la Ditta proprietaria

A. LONGEGA, S. Salvatore, 4825, VENEZIA

IN GUARDIA delle mistificazioni, chiedere a tutti i profumieri e parrucchieri la vera

ACAUA CHININA-RIZZI

Vendesi in Udine presso l' Ufficio annunzi del *Giornale di Udine*

Signore !!

I capelli di un colore **biondo dorato** sono i più belli perchè questo ridona al viso il fascino della bellezza, ed a questo scopo risponde splendidamente **la meravigliosa**

ACQUA D'ORO

preparata dalla Prem. Profumeria

ANTONIO LONGEGA

VENEZIA - S. Salvatore, 4825 - VENEZIA

poichè con questa specialità si dà ai capelli il più bello e naturale colore **biondo oro** di moda.

Viene poi specialmente raccomandata a quelle Signore i di cui capelli biondi tentano ad oscurarsi, mentre con l'uso della suddetta specalità si avrà il modo di conservarli sempre del più simpatico e bel colore **biondo oro.**

E' anche da preferirsi alle altre tutte si Nazionali che Estere, poichè la più innocua, la più di sicuro effetto e la più a buon mercato, non costando che sole L. **2.50** alla bottiglia elegantemente confezionata e con relativa istruzione.

Effetto sicurissimo — Massimo buon mercato.

Dirigere commissioni con vaglia unendo le spese di posta alla Premiata Profumeria **Antonio Longega**, S. Salvatore 4825, **Venezia.** — Sconto ai rivenditori.

Si vende in **Udine**, presso il parrucchiere **Enrico Petrozzi** — **Treviso**, *Tardivello Candido*, chincagliere — **Belluno**, *Agostino Tonegutti*, negoziante.

Presso l' Ufficio annunzi del nostro Giornale si vende il rinomato

LUSTRO PER STIRARE LA BIANCHERIA

Preparato dal Laboratorio Chimico-Farmaceutico di Milano) al prezzo di lire UNA il pacco.

Tosse, Asma, Bronchite, Malattie di petto e di gola

GUARIGIONE SICURA

Acqua Divina

esperimentata all' Ospedale Maggiore di Milano

10 Anni di grande successo

Prezzo del Flacone L. **1.50**. Franco nel Regno L. **2.50**
Spedire vaglia alla **Farmacia Bolis**, Via Brolletto, 12. Milano.

LA VELOCE

SERVIZIO POSTALE

coll'America Meridionale

Partenze da Genova

Pel PLATA l'8, 22 e 28 d'ogni mese
Pel BRASILE il 12 " "
LINEA ALL'AMERICA CENTRALE
Partenza il 1 d'ogni mese

GENOVA, Piazza Nunziata, 18, per passeggeri di 1ª e 2ª classe.
» Via Andrea Doria, 44, per passeggeri di 3ª pel Plata.
» Via Ponte Calvi, 4, 6, per passeggeri ed emigranti pel Brasile.

Subagenzia in UDINE signor **Nodari Lodovico**, Via Aquileia 29 A — CIVIDALE, Michelini Alessandro, via S. Domenico, 145 — PALMANOVA, Steffenato Giovanni, via Cividale, 55 — MANIAGO, Giov. Del Tin, agente spedizioniere — PORDENONE Ballini Bernardo, corso Vittorio Emanuele, 412.

Signore !

I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate, se farete uso costante della

RICCIOLINA

vera arricciatrice insuperabile
DEI CAPELLI
preparata dai F.lli RIZZI di Firenze

Per aderire alle continue richieste avute da ogni parte per la piccola bottiglia della tanto rinomata **Ricciolina**, venne ora posto in commercio il piccolo flacone, pure confezionato in elegante astuccio, con annesso il relativo arricciatore nuovo sistema.

L' immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.

Ogni bottiglia è in elegante astuccio con annessi gli arricciatori speciali ed istruzione relativa.

Bottiglia piccola **L. 1.50** — Bottiglia grande **L. 2.50.**

Deposito generale presso la premiata profumeria

A. LONGEGA — S. Salvatore, N. 4825 — Venezia

Vendesi all'ufficio annunzi del *Giornale di Udine.*

ACQUA CELESTE

AFRICANA

TINTURA ISTANTANEA

A LIRE 4 IL FLACONE

Si vende presso l' Ufficio Annunzi del GIORNALE DI UDINE

FIORI FRESCHI

si possono avere ogni giorno da G. Muzzolini via Cavour.

Udine, 1895 — Tipografia editrice G. B. Doretti